

LUCI SPARSE

Massimo Vito Avantaggiato

Chiara Reba Babocci

Mariene Bello

Giuseppe Bitonto

Cosimo Damiano Bruzzese

Alberto Colle Conte

Matteo Colombini

Paola Crisapulli

Matteo Della Ceca

Francesco Gigante

Matteo Melotti

Pietro Rabitti

Marco Rossi

Giovanna Silvani

Linda Tosi

Renata Zanetti



PAGINE

Luci sparse

37

MASSIMO VITO AVANTAGGIATO
CHIARA REBA BABOCCI
MARIENE BELLO
GIUSEPPE BITONTO
COSIMO DAMIANO BRUZZESE
ALBERTO COLLE CONTE
MATTEO COLOMBINI
PAOLA CRISAPULLI
MATTEO DELLA CECA
FRANCESCO GIGANTE
MATTEO MELOTTI
PIETRO RABITTI
MARCO ROSSI
GIOVANNA SILVANI
LINDA TOSI
RENATA ZANETTI



PAGINE

© 2021 by Pagine s.r.l.
via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma
Tel. 06/45468600
E-mail: info@pagine.net www.pagine.net
Collana diretta da Maurizia Pelliccia

INDICE

PREFAZIONE	5
MASSIMO VITO AVANTAGGIATO	19
CHIARA REBA BABOCCI	26
MARIENE BELLO	33
GIUSEPPE BITONTO	40
COSIMO DAMIANO BRUZZESE	47
ALBERTO COLLE CONTE	54
MATTEO COLOMBINI	61
PAOLA CRISAPULLI	68

MATTEO DELLA CECA	75
FRANCESCO GIGANTE	82
MATTEO MELOTTI	89
PIETRO RABITTI	96
MARCO ROSSI	103
GIOVANNA SILVANI	110
LINDA TOSI	117
RENATA ZANETTI	124

Luci sparse

PREFAZIONE

Luci sparse, il bel titolo di questa nuova collana di poesia, fa venire in mente un'aura e una vocazione classicheggianti, nella fattispecie rievocandoci di grazia una soffusa immagine petrarchesca ("Erano i capei d'oro a l'aura sparsi/che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, /e 'l vago lume oltra misura ardea/di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi")...

Eppure, *ex contrario*, ma per egualmente felice sprezzatura moderna, scenografia convulsa e trafficata da metropoli rutilante, cosparsa e irradiante di luci artificiali, ci convoca magari e invece dentro o di fronte alla tipica megalopoli americana, con lo *sky-line* che si illumina come un videogiochi di stress automobilistici, grandi insegne stradali, manifesti pubblicitari e allegri patemi newyorkesi...

Oh, ci vorrebbe un poeta insieme modernissimo e allietante come Manuel Vázquez Montalbán! (Barcellona 1939, più noto come celebre autore dei romanzi polizieschi che hanno per protagonista l'investigatore Pepe Carvalho), che tra *Memoria e desiderio*, racconta non meno fascinosamente di Italo Calvino non *Le città invisibili* ma quelle insieme concrete e visionarie del nostro bisogno di aggregarci ma anche distinguerci, per dovere d'intensità, comunicazione, ma anche rarefazione emotiva, oasi e labirinto fra tempo e spazio, mito e realtà, prosa e per l'appunto poesia della vita, nella vita...

.....

ogni cammino usciva dal labirinto
presentiva
città senza al di là né tempo
o in suo difetto
una riuscita ti annunciava perfetto
e le ombre erigevano paesaggi
strade molli e alberi sonori

Luci sparse

i gesti

.....

Organo, corpo, pianeta, l'anima è per ogni poeta un misuratore di estasi così come di dolori; un pantografo che sgeometrizza gli istanti, ed una profilatura di fuoco, una pirografia che ritrae ogni scena della nostra vita in una risultanza definitiva e oramai immutabile.

Anima e corpo abitano la nostra poesia – che al contempo li abita, ubbidisce a entrambi.

Le varianti vengono dopo ma insieme, catalizzate a fondersi, innervare. E sono la Storia, il Linguaggio, le radici del Mito, cioè del Sacro... E naturalmente, la deriva dell'Inconscio – non meno preziosa dello Stile che si vorrebbe poter, saper controllare, quando un'immagine ci chiede d'essere adottata, un verso fermato, e la pagina diventa casa e snodo, metropoli e poi sua periferia: talvolta terra di nessuno, *no man's land*, addirittura eliotiana terra desolata, *waste land*; o viceversa florida, munifica oasi del Sogno. Semplicemente secondo il nostro umore – il pantone/colore della nostra fantasia, dell'estro rappresentativo che ci riguarda e rassomiglia. Vediamole – scorrevolmente ma una ad una, queste *varianti*. Storia, Linguaggio, Mito, Sacro, Inconscio. Sulla Storia ha forse detto parole definitive, ironiche e forse più sarcastiche che impegnate, proprio l'ultimo Montale, il già ultrasettantenne autore di *Satura* (1971), "liberal" si direbbe in America, colto, smagato ed affilato:

.....

La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.

Luci sparse

La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.

La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.

Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.

Niente a che vedere, si capisce, con l'*impegno* cruciale e puntiglioso
d'un Franco Fortini, brechtiano autentico e inveterato, che
assimilava *Poesia e errore*, ma specialmente inseguiva, argomentava "I
destini generali":

Immortale io nei destini generali
che gli interessi infiniti misurano
del passato e dell'avvenire, pretendo
che il registro non si chiuda
anche per me che ora voce mozza vo,
che volo via confuso
in un polverio già sparito
di guerre sovrapposte, di giornali,
baci, ira, strida...

Il Linguaggio – mutarlo, sprezzarlo, smitizzarlo, trasmutarlo – è
stata la parola d'ordine della neo-avanguardia (i *novissimi* come
Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Porta e Balestrini).

Ma anche il credo inesausto d'un grande poeta insieme moderno e
classicista, temprato ma anche ironico, come Andrea Zanzotto:

.....

E le falci e le mezzelune e i martelli
e le croci e i designs-disegni
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne viene?
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?
E l'avanguardia ha trovato, ha trovato?
E dove il fru-fruire dei fruitori

Luci sparse

nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,
dove, invece, l'entusiasmo l'empireirsi l'incanto?

Il Mito mi richiama invece ai fasti (e alla vecchia amicizia) con un poeta come Giuseppe Conte (ligure, curiosamente perfetto omonimo dell'attuale *leader* di governo).

Ebbene, Conte già negli anni '80 chiedeva al Mito (e alla Natura divinante e divinata) una grande, visionaria purificazione emotiva e una fervida ansia, ansa immaginativa...

.....

Ma ci ritroveremo dopo, dopo
le stagioni, dove l'amore è il sogno
fanno nascere ancora
come un figlio da un padre
da una Montagna un Fiume.
Su zattere di luce scenderemo
insieme vedremo rive
rocciose e ripide, canneti
di porpora, isole
invasi dai colori dell'aurora. Viaggeremo
oltre ciò che fiorisce e disfiore
oltre il giorno e la sera
la primavera e l'autunno.

Il Sacro – la Fede – è un discorso complesso. Laica o mistica, è una devozione assoluta eppure inossidabile, misteriosa e quotidiana insieme.

Poeti cristiani sono stati Betocchi e Luzi, a loro modo anche Pasolini e la Merini, entrambi, come ho già scritto, *usignoli della Chiesa Cattolica...*

Ma anche la devozione laica va rispettata, è un'altra forma di fede, un credo essenziale.

Luci sparse

Lo riconosco, lo riconoscevo in poeti come Pagliarani e Volponi, Risi e Roversi, lo stesso Fortini.

E debbo un grazie, anche qui ad Antonio Porta, che fu il primo a stamparmi ma soprattutto a farmi capire che stile e umanità vanno di pari passo, e non c'è impegno che possa simularsi come merce partitica, o peggio smanceria elettorale, se non ci fa palpitare e *credere* davvero a quei versi come destino e doni di tutti, per tutti.

Difficile dimenticare il Porta degli ultimi anni, la sua conversione a U all'interno dello stesso *sperimentalismo*, ma per tornare davvero a comunicare, entusiasta di *Invasioni* (1984) senza più astrattismi metaforici, forzature, slogature tra significante e significato:

Stamattina la radio: sono già pronte
bombe per 250.000 Hiroshima
ma il pericolo non è imminente.

Rispondetemi, come può un poeta essere amato?

Lo ricordo bene, Musil che scrive:

“questa è la prima epoca della storia
che non ama i suoi poeti”.

In questi giorni molti mi chiedono poesie,
qualche motivo buono ci deve essere.

Il gran finale sarebbe per l'Amore – ma con l'Amore siamo sempre in debito, dobbiamo sempre adempierlo o ricordarci di farlo, di *onorarlo*...

“Da tempo ti devo parole d'amore” cantava Quasimodo, ridendosi, certo, delle esegesi o valenze *ermetiche* che la critica gl'infleggeva.

E perfino l'ultimissimo Ungaretti, quello del *Taccuino del vecchio*, si vantava di accendere ancora sacrifici a questa divinità eterna e inossidabile, multipla, panica come ogni sguardo che abbracciare voglia la Bellezza tutta, la Bellezza di tutti, per tutti. Amore vitale fino alla Morte:

Luci sparse

Somiglia a luce in crescita,

Od al colmo, l'amore.

Se solo d'un momento

Essa dal Sud si parte,

Già puoi chiamarla morte.

Poeti d'amore ce ne sono stati tanti e bravissimi, nel nostro ultimo secolo, il '900 da cui veniamo.

Ricordo, in dolce e frettolosa sintesi, Cardarelli e Gatto, Betocchi e Caproni, lo stesso Bertolucci, Pasolini anche molto – soprattutto quello giovanile e *furlano*, friulano:

Dansa di Narcis

Jo i soj na viola e un aunàr,
il scur e il pàit ta la ciar.

I olmi cu'l me vuli legri
l'aunàr dal me stomi amàr
e dai me ris ch'a lusin pegrìs
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il neri e il rosa ta la ciar.

Danza di Narciso – Io sono una viola e un ontano, lo scuro e il pallido nella carne.

Spio col mio occhio allegro l'ontano del mio petto amaro e dei miei ricci che splendono pigri nel sole della riva.

Io sono una viola e un ontano, il nero e il rosa nella carne.

Ma l'Amore più lacerante e lacerato – ripensandoci – resta, ci appare oggi ancor più quello “al femminile”, testimoniato dalle donne sul filo della loro stessa esistenza, che era e fu sempre di scrivere come si vive.

Luci sparse

Luminosissima zona d'ombra, *habitat* perfetto e inquieto, del resto (come ben sappiamo), travaglio sia del conscio che dell'inconscio... Discorso interminabile, ma per fermarci alle voci italiane, citiamone almeno tre, diversissime una dall'altra, tre Grazie inquiete e a volte anche dissociate, drammatiche, non aspettando il canonico giudizio di Paride, ma liberando ciascuna un proprio autoritratto che degli Adoni e degli Eroi, soprattutto diffidava, ne denunciava forse addirittura l'inermità, spesso l'ipocrisia, insomma la debolezza da finto, detronizzato (per fortuna) sesso forte.

Maria Luisa Spaziani (Torino, 1922), letterata assai colta e preparata, francesista di ruolo, veniva invece a suo modo dall'accademia; ma la sua tempra e scelta ispirativa le permisero liberi viaggi nelle oasi lontane o nei fitti boschi della poesia, con una felicità, sinestesia stilistica di rara genia:

Sotto la terra vibra l'officina
febbrile di gennaio. In superficie
nessun orecchio si impressiona. Eppure
laggiù il fermento ci riguarda.

In noi inavvertito scorre il sangue
dall'alba della nascita al morire.
Non si lascia vedere se non quando
dalla ferita urla il suo colore.

La seconda *prima inter pares*, Amelia Rosselli (nata a Parigi nel 1930), ha poi sempre costruito e confessato le sue poesie "amorse" (difficile aggettivarle solo come tali) sul filo d'una inquieta e spasmodica deriva psichica... *Lapsus* su *lapsus*, l'arte le fu insieme ferita e cicatrice, lenimento e condanna – metafisica, a tratti, surreale e dilaniata *pasionaria*:

La mente che si frena e si determina è un bel gioco.
La cosmopolita saggezza è forse la migliore delle

Luci sparse

nostre canaste. La mente che si determina è forse un gioco fasullo? Convinta del contrario ponderavo le crisi interne del paese e osservavo affluire nel gran fiume della città una scatola di sardine.

Alda Merini (milanese, classe 1931), giungeva infine da una esperienza “manicomiale” così forte ed espressionista, da inciderle poi per sempre il sublime, allucinato *diario di una diversa*:

Gli inguini sono la forza dell'anima,
tacita, oscura,
un germoglio di foglie
da cui esce il seme del vivere.
Gli inguini sono tormento,
sono poesia e paranoia,
delirio di uomini.
Perdersi nella giungla dei sensi,
asfaltare l'anima di veleno,
ma dagli inguini può germogliare Dio
e sant'Agostino e Abelardo,
allora il miscuglio delle voci
scenderà fino alle nostre carni
a strapparci il gemito oscuro
delle nascite ultraterrestri.

Luci sparse – e altrettante ombre, cupi riflessi, recessi ed eccessi caravaggeschi. La poesia, come l'arte, costruisce queste rifrangenze e questi ossimori, questo dissidio anarchico e insieme questa perfetta *coincidentia oppositorum*...

Luci sparse tra Storia e Mito, Fede e Pensiero, Dolore e Amore (talvolta coincidono – molte altre volte no, evviva!).

Il messaggio vorremmo che fosse comunque uno sguardo *altro* all'alterità – un punto di vista e una via di fuga, o colpo d'occhio e amnesia sognante verso il Futuro che saremo già essendolo, essendoci.

Luci sparse

Parlo delle nuove e nuovissime generazioni, che alla poesia da sempre e come sempre chiedono rivoluzione e felicità. Non sempre impossibili a coniugarsi, ma... talvolta, ammettiamolo, inimicati alla fonte.

Perché invece alla poesia riescono questi miracoli?

Ma sì, mettiamoci pure in gioco, confessiamoci tutto. Personalmente, pubblichiamo poesie su riviste importanti, come usa dirsi, dall'82 ("Alfabeta", di Umberto Eco, Maria Corti e Antonio Porta...).

Il nostro primo libro, *L'Amore visto dall'alto*, dell'89, fu finalista in un Premio Viareggio che vinse il vecchio Attilio Bertolucci ("La camera da letto"), e la cui giuria comprendeva Natalino Sapegno, Presidente, e poi Carlo Muscetta, Cesare Garboli, Guglielmo Petroni, Alberto Bevilacqua, Lucio Villari... Mezzo '900 nel suo dirci Addio...

La Giovinezza crede sempre di salvare il mondo, ed è invece già tanto se porta in salvo indenni le proprie membra e gli abiti, poi le proprie chincaglierie. Ripetiamolo: sogni e bisogni.

Ogni dieci anni (l'intervallo ora è più breve), una *nuova* generazione suona la carica e attacca i vecchi canoni. Le cosiddette Istituzioni. Ma la poesia?

Certo, cambiano le tendenze, gli stili, l'eterna voglia d'avanguardie e sperimentalismi. Ma in tremila anni almeno di civiltà – lo giurava Leopardi nello *Zibaldone* – "Tutto si è perfezionato da Omero in poi, ma non la poesia".

Il che non vuol dire che resti la stessa – o che si scriva sempre nello stesso modo. Ma esige, esprime, questo sì, una cocciuta, a tratti spasmodica fedeltà nel sentimento e nel sentire.

Luci sparse anche tra i giovani. Quelli che ancora privilegiano i versi, e non solo, non più i testi dei *rappers* e comunque dei (nuovi, nuovissimi) cantautori. In questo senso qualche piccolo omaggio desideriamo farlo.

Luci sparse

I nuovi ragazzi meritano infatti qualcosa di più d'un blando buffetto giornalistico, una carezza svagata e disillusa da intervistina o provino stile Grande Fratello.

Se la poesia ti bacia, non è sotto i riflettori – o li accende dentro.

Luci sparse nell'anima, che chiede al corpo di ospitarla degnamente: dunque sopportarla, aiutarla...

Un riflettore da 5000 watt acceso mentre si “girano” solo primi piani e baci d'amore.

Ogni giorno, per fortuna si scrivono versi ed escono nuovi libri di poesia. Belli o meno, è giudizio difficile.

Ma qualche verso resta, e noi vecchi, dolci perversi del Bello, ne prendiamo nota.

Ecco tre nuovi autori a caso (nuovi?, beh, ancora sufficientemente giovani), i primi che emergono o ci giungono incontro, come delle acquatili ninfee di Monet, o gli *Stati d'animo* lampeggiatamente futuristi di Boccioni, magari una quartina erotica di Penna, o un epigramma agrodolce di Flaiano, più ancora un quadro arioso e *in fabula* di Chagall, quegli *Amanti in volo* che anch'io ho amato raccontare, incorniciare...

Cominciamo da Alessandro Moscè (anconetano del '69, vive a Fabriano), e da certi suoi quadretti lirici briosi e romantici come, direbbe Truffaut, *Gli anni giovani*. “Le ragazze degli hotel” è una dolce scena da film:

Chissà perché
le ragazze degli hotel
hanno sempre voglia di parlare
nell'aria soffusa del mattino.
Mangiano i *croissant*
nel confessionale della sala
che odora di caffè e di stoffe,
sono già in posa

Luci sparse

sotto gli ombrelli colorati.

Ed è il turno di una soldatessa del verso classe 1970, Laura Pugno, di cui nel 2002, ai suoi primi esordi, scrivemmo che era “una strana, affascinante gotico-barocca: gotica per temperamento, energia, ascesi, potenza e gesto lirico altisonante, parola/cuspide; barocca per ricchezza e spesa argomentativi, per pathos stesso linguistico, ed estenuato, lievitante orizzonte immaginifico”:

tu, il tuorlo pieno, la gioia

perduta

con dolcezza di mandarini: tu che dirai, incendiate le acque,

acqua piena di sole

Chiudiamo con un poeta a noi molto caro insieme per il suo impegno e la sua ironia. Riccardo Bertolotti (Roma, '79) ha scritto un intero poemetto su *Malcom X*, ma si diletta anche a mimare e infibrare un, *Il rettile svagato* (forse proprio come Gozzano fece con le *Farfalle*, parodiandosi uno strepitoso entomologo lirico); e ci dona un piglio prensile e disilluso che invece prepara una nuova e più attenta adesione: alla vita, all'arte, all'amore con tutte le sue verità e i suoi inganni...

Guàrdati dall'eterno come si guarda

un cane nella pista del rovetto,

come gli amanti si inquietano all'alba,

come un pazzo evita la cura.

Passa per ogni strada mezza volta,

non girare di nuovo a un solo angolo,

scardina ogni portale se lo varchi.

Alla Poesia serve proprio tutto questo – e tautologicamente, necessita solo vera poesia: che sia insieme stato di grazia e improntitudine...

Luci sparse

Luci sparse, dunque, e che mai si spengano, declinino, intorno e dentro di noi. Forse semplicemente piccoli, ma freschi *Petali in luce*, come io stesso scrivevo nel non poi così lontano 1998:

*L'ombra del poeta assola il cuore... Ci protegge l'abbaglio,
ci guida ardore: il confine è la luce e puoi varcarlo, se
devoto al pudore, o ad ogni eclissi che lo denuda amore.*

Plinio Perilli

MASSIMO VITO AVANTAGGIATO

Ha conseguito una Laurea (Università Cattolica) e una specializzazione in Economia (SDA BOCCONI); un Bachelor in musica elettronica e composizione elettroacustica presso il Conservatorio Verdi di Milano e quindi un Master Degree col massimo dei voti presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma. Diplomato come ingegnere del suono sempre a Milano, si è perfezionato nella sua città e all'estero negli studi compositivi con importanti Maestri del panorama internazionale. Artista intermediale riconosciuto a livello internazionale, si interessa di linguaggi di programmazione applicati alle Arti. Finalista in diverse competizioni in oltre 160 festival e manifestazioni audio, video, pittoriche e poetiche, ha ricevuto oltre 30 premi internazionali per i suoi lavori.

LA GIOSTRA

Trasale

Riconosco il sibilo del treno
che viaggia steso
nell'aere sovrastante.
Odo
i sobbalzi dei convogli sulle
sinuose e ferrose intervie,
schiacciate dal peso greve
delle velocità.
Ogni meriggio,
avverto, improvvisi,
i gravi battiti del cuore
che si accavallano coi penosi
trasalimenti dei tracciati.
Percepisco movimenti
subitanei
e poi voci,
che, prima distinte,

CHIARA REBA BABOCCI

«Genovese di nascita e nell'anima, greca di adozione. Ho sempre amato leggere e scrivere. Dai primi diari segreti alla raccolta prima di pensieri sparsi, poi di poesie per arrivare alla scrittura di brevi racconti e di due romanzi. Amo la solitudine che mi accompagna quando creo perché mi trasporta nel mio mondo dove ciò che amo prende vita. La frase che mi rappresenta è: non c'è luce senza le ombre».

Ti sento altrove

Non nel mio cuore

Non nella mia anima

Ti sento nell'altrove

Nel luogo dove ci amiamo

Ti sento altrove

Nel luogo a cui appartengo

Nel tempo che ci ha fatto incontrare

Nel momento che ci ha reso immortali

Ti sento altrove

Nell'attimo che siamo diventati il per sempre

Nel minuto in cui siamo finiti

Nell'oceano in cui siamo naufragati

Ti sento, altrove.

MARIENE BELLO

Nata il 12/06/1972 a Cuba, si è trasferita in Italia ventidue anni fa e vive in un piccolo paese nella provincia di Rieti. Laureata all'Università "La Sapienza" in Studi linguistici e filologici per poi proseguire e conseguire la laurea magistrale in Linguistica è stata vincitrice di una borsa di studio presso il proprio corso di studi. In seguito, ha conseguito una seconda laurea magistrale in Filologia moderna. Insegnante di lingua e letteratura spagnola. La sua grande passione è scrivere poesia e prosa, da quando aveva 12 anni ha iniziato a scrivere poesie e piccoli racconti.

L'INCANTESIMO DEI RICORDI

L'incantesimo dei ricordi

Torno senza te
Sentire la vita
Alla ricerca del meglio
Ti ho scoperto
La ultima parte
Sei arrivato da lontano
La musica è vita.

GIUSEPPE BITONTO

«Nato a Ferrandina (MT) il 28 luglio 1940. Ho conseguito il Diploma da Geometra a Matera con l'aiuto dell'Ins. Domenico Bellocchio, autodidatta, poeta, commediografo, poliglotta, il quale, oltre alle nozioni scolastiche, mi ha "travasato" l'amore per la poesia che ha preso piede in me sin dai miei quattordici anni di età. Il filo conduttore dei miei 'lavori' è il riconoscimento delle positività in coloro che ho avuto il piacere di conoscere, per metterle insieme, a base di un miglior domani. Questa è la Speranza che non è mai venuta meno in me, che guida tuttora i miei passi, di un ottuagenario, sì, ma ancora con la volontà di condivisione del **positivo** con il prossimo».

PANDEMIA2020-21

Torniamo alla vita

Dagli "arresti" domiciliari
alla libertà "vigilata",
rivediamo gli amici cari
da una distanza sensata.
Godiamo dei riflessi solari
di una primavera avanzata
viviamo giorni particolari,
nuovi, su nostra terra amata.
Con mascherina al musetto,
nel guanto ben protetta la manina,
cogliamo ormai con la gioia in petto,
fiori di rosa e di margheritina.
Non diamo la caccia all'insetto,
e di giorno, di sera o di mattina,
onoriamo la natura con rispetto
che ci accarezza con brezza levantina.
Amore con Amore tutto paga:

COSIMO DAMIANO BRUZZESE

Nato a Siderno (RC) nel 1980.

RIFLESSI

Dormiveglia

A volte nel cielo
si spegne una stella
e sene accende un'altra
specie d'inverno
quando il mare si rompe sulla battigia
in mille rumori notturni o
in mille mormorii...
a volte l'uomo si sente infinito
e si spreca in insipide vite
e come la sabbia si fa frantumare dalle onde violente
io... mi voglio sentire diverso...
come un bimbo che cerca riposo
dopo una giornata di giochi
che posa la testa
e assaggia
e vive
il dolce canto della mamma.

ALBERTO COLLE CONTE (*Mc Arthur*)

«Sono nato spirito libero e sognatore nel 1960. Fin da giovane ho approfondito la mia arte di viaggiatore sia per lavoro che per il piacere dell'avventura cercando sempre di dare un senso alla mia vita, esplorando la mia parte interiore che mi ha spinto a compiere viaggi in solitaria ascoltando la voce del silenzio. Paragonando sempre la vita ad un libro con pagine vuote, ho iniziato giorno dopo giorno non solo col pensiero ma prendendo in mano la penna a riempire quei fogli bianchi».

PENSIERI RACCHIUSI IN ORDINE SPARSO

La nostra testimonianza

Sembra ormai che tutto sia
pronto per la partenza.
Sistemati in comode poltrone
non siamo noi a partire ma solo
il nostro - IOLa
mente vola lontano, la
testimonianza è la sistemazione
della valigia, siamo o sei o sono
solo non in unione.
Perché!!!!!!
Chi resta???
Chi mormora???
Ed io che speravo impossibilitato
nei movimenti.
Ma è così!!!!

MATTEO COLOMBINI

Nato nel 1983 a Milano, ha fatto studi artistici ed oltre a scrivere, dipinge.

HAIKU DELLA TERRA E DEL CIELO

*Chiare nuvole,
aperto è il cielo,
nel blu, silenzio.*

*È un guerriero
che fa cadere spade:
raggio di sole.*

*Una conchiglia.
Si risveglia il sole,
limpida acqua.*

*Pioggia estiva:
la grande sincerità
senza ombrello.*

*Profumato è
il cielo, tra i pini
di questo bosco.*

*Le nuove gemme
nascono sui rami
e dentro: sguardi.*

*Sotto l'immenso,
fratelli nella fede
o nella vita.*

*Orizzonti di
gratuito incanto,
è la creazione.*

PAOLA CRISAPULLI

Nasce nel 1953 a Bruzzano Zeffirio, provincia di Reggio di Calabria. Attualmente in pensione divide la sua residenza tra la prov. di Milano e quella di Reggio Calabria. Comincia a scrivere i primi versi sin dal periodo del liceo sia in lingua italiana sia in vernacolo. Nel 2008, pubblica: "Pensieri in rime" e, "Racconti e favole" -- Nel 2011 "Poesie e dediche". -Nel 2012 "Racconti per una vita nuova" - Nel 2013 "Fragmenta" nel 2016 "Oltre l'Uscio" – nel 2020 "Alba sul mare". È finalista in diversi concorsi e per la sua attività letteraria ha dei riconoscimenti. È presente in diverse Antologie di Poeti contemporanei.

LUCE

Vita mia

Gocce di sole
a poco a poco
inondano il tuo viso
scaldano il mio cuore
or che il velluto delle tue labbra
esplosione di desiderio
s'adagia sulle mie
di fervore colme
Le onde del mare
riccioli di capelli d'angelo
si sdraiano sulla riva
con soave fruscio
quasi a temer noia
posarsi su di noi e
l'armonia delle tue parole
dolce malìa
accendono linfa vital
a illuminar gli occhi miei
la mia follia d'amor
Vita mia!

MATTEO DELLA CECA

«Sono nato a Tolentino provincia Macerata il 02/07/1981. Sposato con Serena, (mia principale musa ispiratrice) e papà di due bellissimi figli che ogni giorno mi danno gioia e speranza di un futuro per loro migliore. L'amore per la poesia arriva fin da giovane, prima con qualche rima così buttata là, per poi trasformarsi in vera passione nel periodo dell'innamoramento adolescenziale. Credo che la poesia sia il più bel "mezzzo" di comunicazione che possa esistere, soprattutto in questo mondo troppo frenetico. Scrivo poesie in qualsiasi situazione: da momenti belli a meno. Spero un giorno di consegnare la mia passione ai miei figli, intanto sogno una raccolta di poesie tutta mia».

Direttamente da chi l'ha vissuto in prima persona

La terra trema,
qui cade tutto,
allarmi, sirene, pianti,
signori, il momento è brutto.

Esco di casa,
con la mia famiglia,
dai bambini,
li incoraggio con la mia forza "finta".

È finito, tutto è passato,
poco dopo però, ricomincia il boato.

Tempo passato,
gente lontana,
4 anni di speranza ancora vana.

Sfilate di "belle" presenze,

FRANCESCO GIGANTE

Nato a Taranto, è coningato e ha due figlie. Laureato in Scienze Organizzative e Gestionali. In "Nitido sentore", ottava pubblicazione, esterna con immutata emozione quell'idioma del cuore che narra angoli mai celati della convivenza. La poesia è la voce sapiente della natura dove ogni contorno sembra afono.

NITIDO SENTORE

Adulta umanità

Non c'è rispetto nell'acqua torbida dell'egoismo,
non c'è riguardo nella freddezza dell'insensibilità.
Ogni sguardo cerca un gesto che modelli una fiducia,
un viso che si conformi ad una speranza.
Ogni respiro è un indocile ansimare nei dubbi del giorno
o un dolce dondolio nell'amaca dell'emozione.
Viviamo nella verità dell'istante, in quel barlume di luce
che si posa in una improvvisazione, in un diletto dell'istinto.
Alcune volte ci perdiamo in uno spasmodico sogno,
nell'esiguità di una flebile ostinazione,
altre in un'attesa che si orienta nella maturità dell'esperienza.
L'esistenza ci spinge ad essere abili acrobati
sul filo sottile, ma robusto del coraggio,
ma anche un pacato passante del mondo.
Alla fine il nostro essere parte da un fonema d'umanità
che diventa adulto tra le mille voci della sensibilità.

MATTEO MELOTTI

(Mela), nasce a Bologna il 5 aprile 1976, scrive poesie dai tempi delle scuole elementari riempiendo quaderni, diari, oltre che anche banchi e in seguito anche muri, di versi, con l'avvento di Internet e in particolare di Facebook, pubblica poesie nel suo profilo social in quattro "pagine" Facebook: "i fiori del Mela", "il Munificentissimo", "in Mela veritas", "Quartine di quarantena", inoltre ha scritto undici racconti brevi ambientati nel medioevo "le Avventure di Manfredo e Romilda".

Fatina verde

Verde sorella che vegli la luna
sulle fusa d'un gatto,
baci di giuda
carezze taglienti che bruciano il cuore
all'alba la morte dimenticherà l'amore
accompagna lo spirito nel buio splendente,
verso l'essenza del misero niente.

PIETRO RABITTI

«Nato a Reggio Emilia nel 1977. Mi definisco un pellegrino in ricerca. Amo tutta la natura, in particolare la montagna. Gusto il silenzio ma non la solitudine. Nello scrivere cerco di dare un nome a ciò che vive dentro di me e invoca forma ed espressione».

TRACCE LUNGO IL SENTIERO

La distacco della foglia

Dopo essere stata attaccata per tanto tempo si sentiva sicura.
Dall'alto tutto sembrava essere tranquillo, i pericoli lontani.
La sua storia si era talmente legata al suo sostegno
Che tra quelle braccia vigorose si sentiva protetta.
Più il tempo passava più la sua bellezza aumentava,
ricca di colori caldi, ma il prezzo era una certa debolezza.
Se dapprima era salutata con entusiasmo nel tempo creava disagio
la paura di uno strano destino iniziava a farla vacillare.
Esposta al rischio di cadere iniziava a vedere minacce
dove prima vedeva promesse.
Il vento che prima la accarezzava, ora sembrava complice
di una separazione non richiesta dal suo appoggio di sempre.
Le proprie sicurezze venivano meno ogni giorno di più.
Qualcosa sotto di lei premeva
come per favorire il suo primo e ultimo volo.
Quando il sole splendeva riusciva a interpretare quella spinta
come una grazia.
Quando il vento soffiava veniva assalita dalla paura del distacco.
Doveva resistere o cedere? Trattenersi o abbandonarsi?
Dapprima cercò di resistere al vento
che strappava le sue sorelle come fosse un'ingiustizia.
Ma quando si fermava a guardare quell'ultimo viaggio

MARCO ROSSI

Nato a Roma il 19/06/1994 è un attore di teatro. Scrive monologhi, canzoni, poesie e ha iniziato a scrivere anche spettacoli teatrali, sta poi scrivendo il suo primo libro intitolato "Piombo e sangue" tratto da uno dei suoi spettacoli scritti. Si dedica anche ad altre attività come l'agricoltura, lo stewarding negli stadi ed è un collaboratore scolastico.

I fiori e le donne

I fiori e le donne hanno lo stesso pregio, sono bellissimi.
I fiori in un campo o in un giardino sono colorati e allegri,
mentre le donne sono importanti nella nostra vita.
Il fiore e la donna vanno perfettamente d'accordo,
regali una rosa o un fiore ad una donna la rendi felicissima.
La donna va accolta con un tappeto di rose sul pavimento.
I fiori e le donne sono sempre profumati,
ma entrambi passano dei cambiamenti,
i fiori appassiscono, e le donne invecchiano.
I fiori vanno trattati con cura, proprio come le donne.
Le donne non vanno toccate neanche con un fiore ed
entrambi non meritano di essere trattati male.
Il fiore è colorato e allegro,
la donna è bella e affascinante ed
entrambi stanno bene insieme.

SILVANI GIOVANNA

Già professore ordinario di letteratura inglese presso l'ateneo di Parma, si dedica da tempo alla critica letteraria, alla traduzione e più recentemente alla poesia. La sua produzione poetica comprende tre volumi pubblicati presso l'editore Persiani di Bologna: A viso aperto (2016) Ancora Vita (2018) e Le nostre parole uscito nel 2020 con a fianco la traduzione inglese. Ho inoltre contribuito a diverse raccolte e riviste di poesia. Fra tutte ricordo l'antologia poetica M'illumino d'immenso pubblicata dalla Casa editrice Pagine nel 2020.

Ombre silenziose

Ombre silenziose
Sgusciano fra i vicoli
Di antica storia
Antica come il dolore
Del mondo
Pensieri sconnessi
Assediano la mente
Rinchiusa fra le consuete
stanze
dove più forte
È il battito del cuore.

LINDA TOSI

Nata a Reggio Emilia nel 1989, fin da bambina ama leggere e affidare i propri pensieri alla scrittura - oggi attività cardine della sua vita professionale. Curiosa e dinamica, precisa e organizzata, ha tanti interessi che coltiva con costanza, e non trascura mai i propri preziosissimi affetti.

FRAMMENTI

Paese

Cala la sera, su questa città
tutto funziona, qualcosa non va
Cala la sera, su questo paese
profumo di campi, poche pretese
Cala la sera, fuggito è il giorno
al nido di bambina, donna ritorno
Cala la sera, mai su di me
ciò che più amo, la vita
Con te.

RENATA ZANETTI

«Nata e residente a Forlimpopoli (FC). Insegnante di scuola elementare, ho vissuto la semplicità e la spontaneità dei bambini attraverso quel mondo dorato, fatto di sogni e di vita. Dotata di molta sensibilità, ho lasciato alla mia anima tutto lo spazio per esprimere me stessa nella poesia. Scrivere è la mia libertà. Pensieri e parole: Parole che dipingono i pensieri, come pennelli su un foglio bianco, che prendono forma e colore, come su un quadro appena abbozzato».

RACCOLTA DI POESIE D'AMORE

Dove?

Dove ti ho perso amore?

E quando?

Chi ti ha rubato al mio Universo?

E chi mi ha rubato al tuo?

LUCI SPARSE

*La poesia è il salvagente
cui mi aggrappo
quando tutto sembra svanire.
Quando il mio cuore gronda
per lo strazio delle parole che feriscono,
dei silenzi che trascinano verso il precipizio.
Quando sono diventato così impenetrabile
che neanche l'aria
riesce a passare.*

Khalil Gibran

È l'urgenza di comunicare la spinta che ci porta a riempire quel foglio bianco, a volte di getto, senza pensarci, a volte dopo riflessioni lunghe e tortuose. Da questi tormenti ed esplosioni interiori nascono le poesie, "echi che chiedono all'ombra di ballare" secondo Carl Sandburg, "atti di pace" per il grande Neruda, "l'arte di far entrare il mare in un bicchiere", con le parole del premio nobel italiano Italo Calvino.

Non potremo mai stare senza la poesia, come non potremo mai fare a meno di una voce che ci scalda l'animo afflitto o che scuote la nostra coscienza addormentata.

Perché "un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino" (Edmond de Goncourt), ed è da quella stella che si irradiano luci sparse di conoscenza, di sentimenti, di vita.

978-88-3373-577-1



Euro 23,00